



Foto di Roberto Monaldo / LaPresse

Annarella: «Scilipoti, sei un venduto»

È già una star del web e le sue invettive anti-Berlusconi spopolano su Youtube. Ieri Annarella, una signora romana di 85 anni che staziona spesso tra Palazzo Chigi e Montecitorio, ha gridato «sei un venduto» a Domenico Scilipoti, di passaggio davanti alla sede del governo.

Inchiesta appalti G8 Zampolini patteggia Pagò la casa a Scajola

L'architetto riconosce i reati e prende undici mesi per aver favorito il sistema corruttivo di Anemone e Balducci
Con i soldi del costruttore si accollò l'affitto di Bertolaso

L'inchiesta

C.FUS.

ROMA
cfusani@unita.it

Il primo condannato per l'inchiesta sulla cricca, il sistema gelatinoso e la gestione dei grandi appalti si chiama Angelo Zampolini. L'architetto che ha ammesso e spiegato di aver portato i soldi messi a disposizione dall'imprenditore Anemone sui tavoli dove venivano di volta in volta acquistate o trattate le case degli allora ministri Scajola, Lunnardi e Bertolaso è stato condannato ieri a undici mesi con l'accusa di favoreggiamento. Zampolini, indagato per riciclaggio, ha chiesto il patteggiamento ottenendo così di chiudere per sempre la vicenda, non ci sarà Appello né Cassazione, con una pena ridotta di undici mesi. L'accusa però è stata modificata: non più il riciclaggio da parte di Zampolini di danaro proveniente da un altro reato (la corruzione di Anemone) ma il favoreg-

giamento sempre di Anemone «in quanto al centro di un sistema corruttivo».

Come prima condanna, nell'ambito di un'inchiesta che nel febbraio 2010 segnò i primi forti scossoni al governo Berlusconi, la condanna di Zampolini per favoreggiamento a undici mesi può fare l'effetto della montagna che ha partorito il topolino. Dal punto di vista dell'accusa, invece, è «un primo passo fondamentale e importante» in attesa che il 15 giugno il gup decida cosa fare degli altri trenta indagati (19 persone e undici legali rappresentanti di altrettante società del gruppo Anemone) di quel

BEGAN SANTA SUBITO

«Berlusconi mi ha avvicinato a Dio, perché lui ama Dio ed è una persona di fede. Per me è un maestro di vita, un saggio e un santo. Lui è puro e mi ha avvicinato alla spiritualità».

gigantesco, per quanto ancora presunto, giro di corruzione che si era creato intorno al Dipartimento della Ferratella di Angelo Balducci che con la Protezione Civile gestiva, in deroga a norme e controlli in nome dell'emergenza, gli appalti di tutti i Grandi Eventi del paese, dal terremoto ai Mondiali di nuoto, dalle opere per i 150 anni dell'Unità d'Italia al G8 del 2009.

La condanna di Zampolini è la prima conferma che l'impianto accusatorio regge in sede di giudizio. Per contestare la ricettazione, infatti, era necessario dimostrare che tutti i soggetti che hanno toccato quei soldi, erano consapevoli che erano originati da un reato a monte, la corruzione. Dimostrare questo sarebbe stato

Vista Colosseo

Nel 2004 furono impiegati 900 mila euro per l'acquisto della casa

Equo canone

Quattro anni di pigione pagata in via Giulia per il capo della Protezione

forse più rischioso. Scajola ad esempio non è mai stato indagato perché non è stata trovata la prova che a quel «regalo» sia corrisposto un atto, da parte del ministro, contrario ai doveri d'ufficio. L'accusa ha preferito puntare su un'accusa meno importante, come il favoreggiamento, e non rischiare.

Zampolini ha dunque favorito la corruzione del sistema Anemone-Balducci quando il 6 luglio 2004 ha portato 80 assegni circolari, ognuno da 19.900 euro, alle sorelle Papa proprietarie dell'immobile con vista sui Fori acquistato dall'allora ministro Claudio Scajola. Un regalo di 900 mila euro di cui Scajola, mai indagato per questa faccenda, disse: «Mi hanno comprato casa a mia insaputa». Zampolini ha favorito il sistema Anemone anche quando, sempre secondo l'accusa, ha pagato l'affitto della casa in via Giulia di Guido Bertolaso: quattro anni e mezzo di affitto, 1.500 euro al mese per un totale di circa 81 mila euro.

Per l'accusa la condanna di Zampolini è un punto di forza importante in vista dell'udienza preliminare (15 giugno) in cui Balducci, Anemone, Della Giovampaola, De Santis, Rinaldi e tutti gli altri dovranno rispondere delle accuse di associazione a delinquere finalizzata alla corruzione.

Poi toccherà all'ex magistrato Achille Toro andare davanti al giudice. Anche Toro ha chiesto il patteggiamento. Un'altra ammissione. ❖

L'ANALISI

IN FLI DIVORZIO ALL'ITALIANA

Susanna Turco

Pareva, dopo mesi di estenuanti tira e molla, che fosse oggi il giorno buono per l'uscita di Adolfo Urso e Andrea Ronchi da Fli, magari (per la gioia di Berlusconi) in una edizione in sedicesima del già finiano «che fai mi cacci?». Pareva il giorno di un divorzio che i futuristi considerano opportuno e ormai più che tardivo, ma che nulla possono fare per agevolare. Pareva, ma ieri - alla vigilia dell'assemblea nazionale di Fli che dovrà ratificare la linea della libertà di voto ai ballottaggi - molto è tornato in forse. Per Urso almeno. L'ex viceministro, infatti, dopo aver smentito le sue critiche alla posizione del Terzo polo, è tornato a incontrare Gianfranco Fini (come fa spesso). Continua a sostenere che «proprio ora che Berlusconi perde voti, noi dovremmo sostenere i candidati del centrodestra, per raccogliere in futuro quei consensi», e insomma dissente. Tuttavia, il costante confronto, così come l'annuncio che oggi interverrà in assemblea, fanno pensare improbabile lo scenario di un suo addio. «Nelle ultime ore ha frenato, perché tutti i suoi gli hanno detto chiaramente che non lo seguirebbero», spiegano in Fli, dove c'è chi arriva a dire che Urso «puntava sull'operazione partito del Sud con Micciché, ma gliel'hanno già rovinata i Responsabili». Di fatto, il dissenso interno ridotto a una o due unità, nell'assemblea nazionale, sarebbe un vulnus sopportabile per entrambi i fronti. Diverso è il caso di Andrea Ronchi, il quale come al solito ha detto agli uni che non si presenterà in assemblea, agli altri che «naturalmente» andrà: nessuno ha notizie certe, quasi tutti scommettono però su un suo addio a distanza, reso noto attraverso un comunicato. Però se andasse così sarebbe proprio Ronchi a fare un regalo (l'ultimo?) a Fini.